

IN MARGINE AL PREMIO ELBA *DOLCI INGANNI*

di Carlo Laurenzi

Sul limitare dell'ottobre, ogni anno, un numero sempre più esiguo e impaziente di amici — coetanei, vecchi condiscepoli — aspettano incuriositi e forse inteneriti che compaia in questo giornale (*"Il Giornale"* di Montanelli, n.d.r.) il mio articolo sulla consegna del Premio letterario «Elba - Raffaello Brignetti». Si tratta di un premio che allinea vincitori illustri, da Heinrich Böll, ad Alfonso Gatto, a Tommaso Landolfi, a Montale, a Mircea Eliade, a Bufalino, a Tobino; ma i miei lettori portoferraiesi assaporano nelle due colonne dell'articolo, esclusivamente, il «miele amaro» di un passato che ci accomuna. (Certe figure retoriche, da fulgenti, si sono fatte trite: in commercio si trovano vasetti di miele amaro che di solito non piace a nessuno, e aggiungerei che «miele amaro» in senso figurato appartiene alle antifrasi peggiori sebbene, a volte, inevitabili.) Tornando a noi, comunque, la regola è che il mio articolo venga riprodotto senza citazione della fonte in una rivista trimestrale stampata su carta lucida e intitolata «Lo Scoglio»: tutto ciò mi diverte e un po' mi lusinga. (*Per noi isolani, il mezzo non è ancora il messaggio*, n.d.r.) L'anno scorso, 1989, non ero presente alla celebrazione e quindi non ci fu articolo e il direttore della rivista, Aulo Gasparri, mi confidò la sua delusione. Stavolta, 1990, ho ripreso la consuetudine assistendo a una cerimonia che mi è piaciuta pochissimo e dirò brevemente perché.

Il fascino del Premio Elba era popolare se lo si consegnava in qualche piazza paesana dove le parole dei giudici attraevano scarsi ma diligenti ascoltatori mentre la piazza era rumorosa e affollata, il che conferiva alla cerimonia un carattere marginale o subalterno, ma vivo. Dall'89, invece, hanno restaurato e



agghindato il cortile della caserma granducale De Laugier in Portoferraio: si accede alla celebrazione presentando un cartoncino di invito e mi assicurano che gli inviti sono concessi con parsimonia ma evidentemente accade che molti invitati, affaccendati altrove o timorosi di annoiarsi, non si presentino e quest'anno, nella semioscurità del cortile, i sedili — scomodissimi — apparivano in parte vuoti. Ho udito parlare di «hostesses», anche se non ne ho vedute, e di comitati d'onore o qualcosa di simile: ecco come il Premio Elba, già itinerante nei vari comuni dell'isola, si viene burocratizzando e provincializzando in un clima da sottoprefettura con ufficiali dei carabinieri in alta uniforme. A parte questo, ho l'impressione che il restauro del cortile sia stato perfetto. Il premiato del '90, Mario Tobino, era spiritoso benché una polvere di malinconia, impalpabile, si posasse a tratti su quel buonumore.

Fuochi agitati dal vento segnavano, appena visibili, il perimetro di un bastione; e i miei amici nostalgici e anch'io ritrovavamo nella memoria la caserma De Laugier quando funzionava ancora da caserma fronteggiando, al di là di una scalinata, il nostro antico liceo. Nell'entrare a scuola, per varie migliaia di mattine, non scorgevo più le lettere ottocentesche «Caserma De Laugier» tanto ero avvezzo alla loro presenza. Ma un osservatorio privilegiato sul cortile della caserma mi si offriva dal corridoio al primo piano della scuola, corridoio del quale — siccome certi professori erano soliti cacciarmi di classe per «guarire» la mia irrequietezza — dovevo considerarmi un assiduo. L'esperienza presentava qualche motivo di interesse e anche di rischio: bisognava stazionare in piedi, attenti

“LO SCOGLIO” a domicilio

*All'Elba emerge “LO SCOGLIO”
rivista di gran qualità
Se Lei ci scrive “lo voglio”
a casa ben presto l'avrà*

L'abbonamento annuo per 4 numeri con cadenza stagionale può decorrere da qualsiasi momento alle seguenti condizioni:

per l'interno	£. 15.000 (ordinario)
	£. 30.000 (sostenitore)
per l'estero	£. 20.000 (ordinario)
	£. 40.000 (sostenitore)

Il pagamento può essere eseguito: in contanti, con assegno, con vaglia oppure con versamento sul conto corrente postale n° 10719573 intestato a AULO GASPARRI - Casella postale 19-57037 Portoferraio.

a non farsi sorprendere dal preside e tenersi pronti a rifugiarsi nei gabinetti. In compenso, i finestrini del corridoio sovrastavano la brulicante vita dei reclusi: non ricordo nessun ufficiale di picchetto né drappelli di coscritti avviarsi alla libera uscita né sergenti maggiori fieri dei loro galloni ma solo fanti in tenuta da fatica adibiti a governare i muli. Lo sguardo della memoria, comprensibilmente, non si volta verso l'interno della scuola, serbatoio di tenerezza e rimpianto. Rammento benissimo invece un soldato percuotere ferocemente e silenziosamente un mulo col taglio della zappa; mi augurai che il quadrupede emulasse Maud la «Checca» del Corrierino, colpendo il tanghero col suo micidiale doppio calcio e facendolo volare al di là del muro di cinta ma la campanella annunciò la fine delle lezioni e quel suono mi privò di assistere a uno spettacolo di giustizia.

Con Maud, la formidabile mula del Corrierino, tocco un tasto incantato e dolente. Il Regio Liceo-Ginnasio Raffaello Foresi di Portoferraio è di là da venire; le estati di Marciana Marina, immerse nell'azzurro, hanno come un barbaglio verde, il verde domestico delle vigne, il rugginoso verde della macchia mediterranea. All'alba mio cugino ed io ci inerpichiamo verso la villa, abbandonata e stregata, graffiandoci le mani ai pruni della boscaglia: siamo ragazzetti sui dieci anni, da quel pianoro dominiamo l'universo. Un giorno c'era una breccia nel muro e così siamo penetrati carponi nella villa dove (senza bisogno che ce lo giurassimo l'uno con l'altro in segreto) la figura altissima di un monaco incappucciato ci ha sbigottiti col suo viso di teschio. Ma le nostre abitudini non mutano: l'ascensione mattutina alla villa è un rito come la discesa a rompicollo e il caffelatte sul terrazzo da cui, se guardiamo fissi davanti a noi, non vediamo che la distesa perlacea del mare. Rarissime all'orizzonte le navi; meno rari forse i capodogli, gioiosi mostri e semoventi fontane.

Nella calura del pomeriggio, quando tutti dormono, esploriamo la casa. L'abilità dei grandi è innegabile nel nascondere i dolciumi: ma noi ci sentiamo mi-



natori astuti e pazienti: una scatola di caramelle è un filone d'argento, una confezione di biscotti farciti è una vena d'oro. Le ore fresche, prima di cena, sono dedicate alla raccolta delle more con l'ausilio di tavole, sulle quali ci avventuriamo, gettate a sfidare fragili abissi. Dopo cena l'unico bar del paese ci accoglie, piccoli e adulti, per la cerimonia della «granatina» di lampone o di menta da sorbire con la cannuccia. Alle dieci (mio cugino e io dormiamo nella stessa camera) dovremmo spegnere la luce: riluttiamo, l'ora sarebbe propizia per leggere Yambo o Momus, ci rassegniamo a parlare di Alfredo Binda e dei cicli Legnano, il sonno infine piomba su noi come un colpo di maglio.

Due anni fa la consegna del Premio Elba avvenne a Marciana Marina, in quella piazza color celeste di cui potrei scrivere che non sembra lastricata da selci ma di zaffiri. Parlai a lungo con mio cugino e ci fu sempre fra noi, a rinsaldare l'affetto, quell'antica, taciuta complicità. Attilio è morto pochi giorni prima del Premio '90; ecco un'altra ragione, della quale non farò certo carico agli organizzatori, per cui la cerimonia di quest'anno non mi è piaciuta.

INSIGNITO
DAVIDE
D'ORO



VIGELBA S.r.L.

ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Via B.Buozzi, 1 — C.P.89 - Tel. (0565) 916779
57037 PORTOFERRAIO